

Lega Mondiale Musulmana
Consiglio Giuridico Islamico

Comunicato di Makkah sul Terrorismo

emesso dal

Consiglio Giuridico Islamico
della Lega Mondiale Musulmana

a conclusione della sua 16^a Sessione
in Makkah Al-Mukarramah
Regno dell'Arabia Saudita

con il patrocinio del

Custode delle Due Sacre Moschee
Re Fahd Ibn Abdul Aziz Al-Saud

21-26 Shawwal 1422h
5-10 Gennaio 2002g

Grazie ad Allah, la benedizione e la pace siano sulla migliore delle creature di Allah, il nostro Profeta Muhammad (ﷺ), i suoi parenti, compagni e sostenitori.

Con l'aiuto di Allah, il Consiglio Giuridico Islamico della Lega Mondiale Musulmana ha concluso la sua 16^a Sessione plenaria, convocata sotto il patrocinio del Custode delle Due Sacre Moschee, Re Fahd Ibn Abdul Aziz, in Makkah Al-Mukarramah, e svoltasi tra 21-26 Shawwal 1422H (5-10 gennaio 2002G). La Sessione è stata aperta da SAR il Principe Abdul Majid Ibn Abdul Aziz Al-Saud, Governatore della Regione di Makkah, che, in occasione dell'incontro, ha tenuto un discorso orientativo. Il Consiglio ha emesso quindi il seguente comunicato:

Comunicato di Makkah

Grazie ad Allah, la benedizione e la pace sul Suo Messaggero.

I membri del Consiglio Giuridico Islamico della Lega Mondiale Musulmana, riuniti nel luogo più sacro sulla terra (Makkah Al-Mukarramah), vicino alla Sacra Moschea, hanno espresso la loro seria preoccupazione ed il loro rammarico per le tante falsità divulgate in questi giorni sull'Islam, attraverso ingiuste campagne di mass media che hanno lanciato frecce velenose contro l'Islam, i Musulmani e alcuni paesi Musulmani. Bersaglio di questa campagna è stato, in particolar modo, il Regno dell'Arabia Saudita, che applica la Sharia islamica, come ordinato nel Sacro Corano e nella nobile Sunnah, che fa ogni possibile sforzo per unire i Musulmani, presta loro aiuto finanziario, si immedesima nei loro vari problemi e tenta di risolverli.

Il Consiglio ha notato che queste campagne dei media, di parte ed anti-islamiche, sono essenzialmente dirette da associazioni di mass media Sioniste, con l'obiettivo di creare pregiudizi, ostilità, odio e discriminazione verso l' Islam e i Musulmani. Contro l'ultima religione di Allah esse lanciano false accuse la più grande delle quali è quella di terrorismo.

Inoltre, è apparso chiaro ai membri del Consiglio che lanciare l'accusa di terrorismo contro l'Islam attraverso campagne di media è un tentativo di allontanare le persone che vorrebbero abbracciare l'Islam sia individualmente che collettivamente. Perciò, il Consiglio ha fatto appello alla Lega Mondiale Musulmana, alle altre Organizzazioni Musulmane e ai singoli Musulmani perchè difendano Islam, con mezzi tanto onorevoli quanto la missione da compiere.

Nella loro risposta per confutare le dichiarazioni che collegano l'Islam al terrorismo, i membri del Consiglio hanno sottolineato che il terrorismo è un

fenomeno internazionale che non può essere associato ad alcuna religione o gruppo etnico.

Infatti, è un tipo di comportamento derivante dall'estremismo che quasi certamente è presente in ogni società contemporanea. I membri hanno aggiunto che l'estremismo può prendere varie forme: politica, intellettuale e religiosa. Comunque, l'estremismo religioso non si limita ai seguaci di una sola religione. Allah, l'Eccelso ﷻ, ha menzionato nel Sacro Corano l'estremismo della "Gente della Scrittura" (o Gente del Libro, Ebrei e Cristiani. *NdT*) e ha vietato loro l'eccesso. Questo è confermato nel seguente versetto: Di: "O Gente della Scrittura, non esagerate nella vostra religione. Non seguite le stesse passioni che seguirono coloro che si sono traviati e che hanno traviato molti altri, che hanno perduto la retta via". (Al-Maidah, 77)

In risposta alle campagne di scetticismo, la cui portata e estensione si è ampliata dopo gli eventi dell'11 settembre 2001, i componenti del Consiglio sono dell'opinione che gli studiosi Musulmani, gli intellettuali, così come le Leghe ed i Consigli ai quali appartengono, abbiano il dovere di difendere l'Islam e i Musulmani ed illuminare sia i Musulmani che i non-Musulmani sulla realtà dei fatti.

Il Consiglio, svolgendo il suo ruolo nell'affrontare queste campagne, ha quindi esaminato alcune questioni ad esse inerenti, indicando quanto dice la Shari'a riguardo ciascuna di esse, come segue:

I. Il pericolo delle campagne culturali e d'informazione sull'Islam e sui Musulmani

Il Consiglio giuridico ha seguito l'intensificazione, intenzionale, delle campagne culturali e d'informazione contro l'Islam e i Musulmani, e ha messo in guardia sul loro pericolo per l'umanità e la sua sicurezza, avendo esse come scopo immediato:

1. convincere le società occidentali a considerare, in particolare, l'Islam come un nuovo nemico, al posto del comunismo ormai scomparso, e successivamente lanciare una guerra culturale contro i suoi dogmi e le legislazioni divine;
2. stimolare il fanatismo delle crociate nelle menti dei popoli occidentali e incoraggiarli ad adottare quella politica da essi chiamata la necessità della vittoria dell'occidente sull'Islam;
3. sollevare ogni tipo di pregiudizio e discriminazione razziale contro l'Islam ed i Musulmani, e spingere la gente a fare qualsiasi cosa che molesti le minoranze e le comunità islamiche;
4. promuovere la teoria di Samuel Henigton riguardo al conflitto di civilizzazione.

Queste campagne infatti hanno danneggiato i Musulmani che vivono nelle società occidentali, molti di loro sono stati messi in carcere, e alcune delle loro moschee e dei loro centri culturali sono stati distrutti. Ne consegue che le loro sofferenze siano immani.

Il Consiglio, mentre condanna queste campagne tendenziose, così come le distorsioni e le menzogne intenzionali contro l'Islam, deplora categoricamente tutti quegli atti che, senza alcun motivo, arrecano danno ai Musulmani e alle loro istituzioni.

Il Consiglio, mentre segue quanto accade ai Musulmani in Occidente a causa della loro appartenenza all'Islam, ricorda che l'Islam incoraggia la cooperazione, la conoscenza, gli accordi tra i Musulmani ed i non Musulmani. Questo è sottolineato come segue: Allah dice nel sacro Corano: "O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscestes a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme" (Al-Hujrât, 13).

Il Consiglio annuncia a tutta l'umanità che l'Islam è la Missione di Allah, l'Eccelso ﷻ per tutte le genti del mondo. Allah dice: "Non ti abbiamo mandato se non come nunzio ed ammonitore per tutta l'umanità, ma la maggior parte degli uomini non sanno" (Saba', 28). Quindi l'Islam riconosce le precedenti Missioni Divine, e considera il credere in tutti i profeti uno dei fondamenti della fede. Allah dice: "Il Messaggero crede in quello che è stato fatto scendere su di lui da parte del suo Signore, come del resto i credenti: tutti credono in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri. "Non facciamo differenza alcuna tra i Suoi Messaggeri" E dicono: Abbiamo ascoltato e obbediamo. Perdono Signore! È a Te che tutto ritorna" (Al-Baqara, 285). La Missione dell'Islam si distingue perchè lega la religione alla vita, sulla base di principi flessibili e comprensivi.

II. L'Islam ha onorato l'essere umano

Il rispetto dell'Islam per l'essere umano è evidente nel Corano: "Abbiamo onorato i figli di Adamo, li abbiamo condotti sulla terra e sul mare e abbiamo concesso loro cibo eccellente e li abbiamo fatti primeggiare su molte delle Nostre creature" (Al-Isra', 70). I principi sanciti da Allah per l'uomo riguardano i diritti e i doveri che gli garantiscono una vita dignitosa sia sulla terra che dopo la morte.

Il Consiglio conferma al mondo intero che onorare l'essere umano senza distinzione, secondo quanto stabilito dall'Islam, porterà di conseguenza ad una pacifica coesistenza tra nazioni e popoli. Inoltre, il progresso, la sublimità del genere umano, il suo sviluppo ed evoluzione, la convivenza pacifica, la sicurezza e la cooperazione possono essere realizzati solo con il dominio di un insieme di valori e di principii, in particolare la giustizia, il rispetto tra i popoli, secondo le direttive rivelate nei Libri Divini e trasmesse attraverso i Profeti (*la pace sia con loro*), ed il loro sigillo,

Muhammad (pace e benedizione su di lui) inviato come una misericordia per tutti i popoli e le nazioni. Allah dice: "Noi ti mandammo se non come misericordia per il creato" (Al-Anbia', 107).

Il Consiglio annuncia che per onorare l'essere umano nell'Islam si è reso necessario curare la sua protezione. Infatti il Corano vieta di spargere il suo sangue e abusare della sua ricchezza. L'Islam ha considerato protetto il non musulmano che si trova in un paese islamico e "gode dei nostri diritti e osserva i nostri doveri" come recita l'*hadith* (detto del Profeta ﷺ) per il quale si impegna la nazione (*Ummah*) Musulmana.

III. L'Islam e il terrorismo

Il Consiglio Giuridico Islamico afferma che l'estremismo, la violenza e il terrorismo hanno nulla a che fare con l'Islam: sono comportamenti gravi con conseguenze mostruose, rappresentano un'aggressione e un'ingiustizia per l'essere umano. Chi osserva le due fonti della legge musulmana, il sacro Corano e la *Sunna*^(*) del Profeta (ﷺ) non trova alcuna traccia di estremismo, violenza e terrorismo, che significano fare del male agli altri senza una ragione.

I membri del Consiglio Giuridico, desiderosi di formulare una definizione islamica del "terrorismo" sulla quale concordino le opinioni e le posizioni dei Musulmani, anche per chiarire questa verità e per sottolineare il pericolo che deriva dal collegare l'Islam all'estremismo e al terrorismo, hanno presentato ai Musulmani e al mondo intero una definizione del terrorismo e la posizione dell'Islam nei suoi confronti.

Definizione del terrorismo

Il terrorismo può essere definito come l'aggressione esercitata ingiustamente da persone, gruppi o stati sull'essere umano (sia sulla sua religione, anima, mente, denaro o onore). Il terrorismo comprende tutti i generi di intimidazione, torti, minacce, uccisione senza giusta causa e tutto ciò che riguarda il furto a mano armata, l'assalto ai viaggiatori così come tutti i generi di violenza o minacce che vengono esercitate come progetto criminoso individuale o collettivo che tende a terrorizzare e intimidire la gente procurandole del male o a mettere in pericolo la sua vita, libertà, sicurezza. Rientrano tra i generi di terrorismo tutti i tipi di danni procurati all'ambiente, a qualsiasi servizio o bene sia pubblici che privati; mettere in pericolo una delle risorse nazionali o naturali. Tutto questo rappresenta la corruzione della terra, che Allah l'Eccelso ha vietato ai Musulmani nel Corano: "Non corrompere la terra. Allah non ama i corruttori" (Al-Qasa's, 77).

Allah ha disposto una punizione severa e deterrente per il terrorismo, l'aggressione e la corruzione considerandoli come una guerra contro Allah e il Suo Profeta: "La ricompensa di coloro che fanno la guerra ad Allah e al

Suo Messaggero e che seminano la corruzione sulla terra è che siano uccisi o crocifissi, che siano loro tagliate la mano e la gamba da lati opposti o che siano esiliati sulla terra: ecco l'ignominia che li toccherà in questa vita; nell'altra vita avranno castigo immenso" (Al-Maida, 33). Visto il pericolo dell'aggressione che viene considerata dalla Sharia Islamica come una guerra contro i principi imposti da Allah e le sue creature, questa severa punizione non ha simile nelle legislazioni umane.

Il Consiglio ha affermato che tra i tipi di terrorismo c'è il terrorismo di stato. Il miglior esempio di questo atroce terrorismo è quello attualmente perpetrato dagli ebrei in Palestina e quello che è stato esercitato dai serbi in Bosnia, Erzegovina e Kosovo. Il Consiglio ha considerato questa forma di terrorismo la più pericolosa per la sicurezza e la pace nel mondo e ha ritenuto che affrontarlo rappresenta un'autodifesa e la Jihad per la causa di Allah.

IV. Il rimedio dell'Islam per l'estremismo, la violenza e il terrorismo

L'Islam ha preceduto tutte le leggi nella lotta contro il terrorismo per la salvaguardia della società dai suoi mali. Innanzitutto ha decretato la protezione dell'essere umano: sua vita, onore, denaro, religione e mente attraverso i chiari limiti di cui l'Islam ha vietato la trasgressione: "E coloro che trasgrediscono i termini di Allah, quelli sono i prevaricatori" (Al-Baqara, 229). Questo è un avvertimento a tutti gli esseri umani.

Per realizzare ciò, l'Islam ha vietato l'ingiustizia esercitata da un uomo contro un altro, e ha proibito qualsiasi atto che gli procuri ingiustizia. Allah l'Eccelso dice: "Di: Il mio Signore ha vietato solo le turpitudini palesi o nascoste, il peccato e la ribellione ingiusta" (Al-A'raf, 33). Ha anche denunciato coloro che procurano il male agli altri su tutta la terra, senza specificare i paesi islamici: "... quando ti volge le spalle, percorre la terra spargendovi la corruzione e saccheggiando le colture e il bestiame. E Allah non ama la corruzione. E quando gli si dice: Temi Allah, un orgoglio criminale lo agita. L'Inferno gli basterà, che tristo giaciglio!" (Al-Baqara, 205-206).

Allah ha ordinato di stare lontani da coloro che creano discordia (*fitna*) tra la gente, e ha indicato i pericoli che ne conseguono: "Temete la *fitna*, essa non insidierà solo coloro che sono stati ingiusti; sappiate che Allah è severo nel castigo" (Al-Anfàl, 25).

La religione musulmana invita l'individuo e la collettività alla moderazione e a combattere e soffocare ogni tendenza verso l'estremismo e tutto ciò che lo provoca, come l'esagerazione nella religione, perchè questo rappresenta una rovina sicura: "Allontanatevi dall'eccesso nella religione, perchè i vostri antenati sono stati distrutti da tale eccesso" (*Hadith*, narrato da Ahmed e Al-Nisà).

L'Islam si è preoccupato di ovviare alle tendenze verso il male che porta all'intimidazione, al terrorismo e all'uccisione senza ragione. "È illecito che un Musulmano intimorisca un altro Musulmano" (Hadith, narrato da Abu Da'ud); e "colui che punta un ferro verso il suo fratello Musulmano, gli angeli lo malediranno fino alla sua morte, anche se era suo fratello germano" (Hadith, narrato da Muslim).

Allah ha raccomandato di trattare i Cristiani e gli Ebrei (*Ahluzzimmah*) con equità e giustizia, stabilendo per loro diritti e doveri, assicurando la loro sicurezza nei paesi islamici e ha inflitto a chi uccide uno di loro per errore la pena della Diyyah e la Kaffarah^(*): "Se il morto apparteneva a gente con la quale avete stipulato un patto, venga versato il prezzo del sangue alla (sua) famiglia e si affranchi uno schiavo credente" (Al-Nisa', 92).

L'Islam ha proibito l'uccisione di un Cristiano o Ebreo (*Zimmi*) che vive in un paese islamico: "Colui che uccide un Zimmi non sentirà mai l'odore del paradiso" (Hadith, narrato da Al-Bukhàri, Ahmed e Ibn Magiah).

Allah non ha vietato ai Musulmani di fare del bene, di trattare cortesemente e di essere caritatevoli con i non Musulmani quando quest'ultimi non li combattono e non li cacciano via dalle loro case.

Allah dice: "Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Allah ama coloro che si comportano con equità" (Al-Mumtahanah, 8).

Allah ha ordinato ai Musulmani di essere giusti con tutti i non Musulmani: "Non vi spinga all'iniquità l'odio per un certo popolo. Siate equi: l'equità è consona alla devozione. Temete Allah. Allah è ben informato su quello che fate" (Al-Maidah, 8).

Quindi, il Consiglio annuncia a tutto il mondo che l'Islam ha eguagliato il crimine dell'uccisione di una sola persona all'uccisione di tutta l'umanità, sia la vittima Musulmana che non Musulmana: "Per questo abbiamo prescritto ai Figli di Israele che chiunque uccida un uomo che non abbia ucciso a sua volta o che non abbia sparso la corruzione sulla terra, sarà come se avesse ucciso l'umanità intera" (Al-Maidah, 32); e che l'applicazione del Qasàs^(**) e dei limiti stabiliti da Allah (*Hudùd*) sia compito di chi governa e non delle persone o della collettività.

(*) Diyyah: una pena di carattere pecuniario. È un indennizzo che va pagato ai tutori o ai parenti della vittima. La Kaffarah: originariamente era una punizione inflitta a chi commetteva un'uccisione per errore che prevedeva la liberazione di uno schiavo dcontro pagamento di denaro, o con il digiuno di due mesi. Con la fine della schiavitù, la pena della Kaffarah è stata sostituita con il pagamento di una somma corrispondente al costo della liberazione di uno schiavo, stabilito dai giudici o, in mancanza di denaro, con il digiuno. (*NdT*)

(**) Qasàs: Comunemente noto come "legge del taglione", in base alla quale chi ha offeso, deve subire un'offesa pari a quella che ha inferto alla propria vittima. È una pena che riguarda i crimini di aggressione alla vita umana, siano essi omicidio, semplice offesa o un qualsiasi altro danno. (*NdT*)

V. "Jihad" non è terrorismo

La "Jihad" nell'Islam è la legge che sostiene il giusto, respinge l'oppressione, stabilisce la giustizia, la pace e la sicurezza; è il rafforzamento della tolleranza ed è stata inviata attraverso il Profeta Muhammad ﷺ a tutta l'umanità, per portarla dal buio alla luce onde sconfiggere tutte le forme di terrorismo. Quindi la "Jihad" è stata legiferata per difendere la patria contro l'occupazione e il saccheggio delle ricchezze, contro il colonialismo stanziale che espelle la gente dalle loro case, contro coloro che sostengono e aiutano tale reato, contro coloro che violano i loro patti, contro la sedizione verso i Musulmani, contro la loro religione, o li privano della libertà di richiamo (*Da'uah*) pacifico all'Islam. Allah l'Eccelso dice: "Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Allah ama coloro che si comportano con equità. Allah vi proibisce soltanto di essere alleati di coloro che vi hanno combattuto per la vostra religione, che vi hanno scacciato dalle vostre case, o che hanno contribuito alla vostra espulsione. Coloro che li prendono per alleati, sono essi gli ingiusti" (Al-Mumtahanah, 8-9).

L'Islam ha delle regole e disposizioni chiare per la legittima Jihad, tra cui la proibizione di uccidere i non combattenti, gli innocenti anziani, donne e bambini, l'inseguimento dei fuggitivi, l'uccisione degli arresi, fare del male ai prigionieri, mutilare i cadaveri, distruggere le costruzioni, siti e edifici che non hanno a che fare con il combattimento.

Non si può equiparare il terrorismo degli oppressori, dei violenti che occupano le terre altrui, che compromettono la loro reputazione, che profanano i loro luoghi sacri, che saccheggiano le loro ricchezze, all'esercizio del legittimo diritto all'autodifesa, che rappresenta una forma di Jihad, da parte degli oppressi che vogliono riappropriarsi del loro legittimo diritto all'autodeterminazione.

Per tutto ciò, il Consiglio invita le nazioni, i popoli e le associazioni internazionali a distinguere tra la legittima lotta (*Jihad*) per respingere l'aggressione, mettere fine all'oppressione e istituire la giustizia; e la violenza oppressiva di chi occupa la terra altrui, limita la sovranità dei governi nazionali sulla propria terra, terrorizza i pacifici civili e li trasforma in profughi.

Il Consiglio, mentre invita il mondo intero e le sue istituzioni a occuparsi della violenza oppressiva e ad impedire il terrorismo di stato esercitato dal colonialismo radicato in Palestina, condanna tutti gli atti oppressivi di Israele contro la Palestina, il suo popolo, i suoi luoghi sacri islamici e invita tutti gli stati amanti della pace ad aiutare il popolo palestinese e a sostenerlo nella proclamazione dello Stato Palestinese indipendente con Gerusalemme capitale.

Il Consiglio avverte che ignorare la giustizia nella soluzione dei problemi umani e l'uso della forza e dell'arroganza nei rapporti internazionali è una delle cause di molti conflitti e guerre; questa indifferenza verso la soluzione della questione palestinese basata su giusti principi ha creato un centro di lotta e di violenza. Bisogna adoperarsi per restituire i diritti e fermare l'oppressione. Ci sono altri esempi simili in Kashmir, nel sud delle Filippine e nella Cecenia e in altri popoli e minoranze Musulmane nel mondo.

Poiché la religione Musulmana proibisce il terrorismo e vieta l'aggressione, affermando sentimenti di giustizia, di tolleranza, di superiorità del dialogo e di cooperazione reciproca tra le persone, il Consiglio invita i popoli e le associazioni mondiali a conoscere l'Islam dalle sue fonti originali, per conoscere i suoi metodi per risolvere i problemi dell'umanità. L'Islam proibisce l'aggressione: "Combattete per la causa di Allah contro coloro che vi combattono, ma senza eccessi, ché Allah non ama coloro che eccedono" (Al-Baqara, 190).

Raccomandazioni del Consiglio ai Musulmani

Il Consiglio Giuridico Islamico ha notato alcune differenze nel pensiero di molti Musulmani riguardo agli eventi attuali. Esso, quindi, vorrebbe consigliare ai Musulmani quanto segue:

1. La necessità di attenersi al Libro Sacro e alla Sunnah del Profeta, rivolgersi a loro, rivolgersi ai saggi che sono la fonte del sapere, del timore di Allah: "Tra i servi di Allah solo i sapienti Lo temono. Allah è il Potente, il Perdonatore" (Fa'ter, 28). Loro sono i più capaci a consigliare, orientare e ottenere la fiducia della gente;
2. La necessità di una collaborazione tra i governanti, gli esperti e le istituzioni islamiche per la soluzione dei problemi dei Musulmani, tornando alla Sharia Islamica e alle sue fonti (il Libro Sacro e la Sunnah del Profeta). Allah ci ha ordinato di cooperare: "Aiutatevi l'un l'altro in carità e pietà e non sostenetevi nel peccato e nella trasgressione. Temete Allah, Egli è severo nel castigo" (Al-Maida, 2).
3. Consolidare la via della temperanza, evitando l'estremismo biasimato dall'Islam, attenendosi alla moderazione religiosa sia in quello che diciamo che in quello che facciamo, così come Allah ha descritto la nazione (*Ummah*) islamica: "E così facemmo di voi una comunità equilibrata, affinché siate testimoni di fronte ai popoli e il Messaggero sia testimone di fronte a voi" (Al-Baqara, 143).
4. Il Consiglio sollecita le minoranze Musulmane a fare ogni sforzo per conservare la propria religione e proteggere la propria identità. Esso afferma che tali minoranze hanno il dovere giuridico di rispettare il patto di pace, le norme relative alla residenza e alla cittadinanza nei paesi in

cui risiedono o vivono, in modo da salvaguardare la vita ed i beni degli altri, e osservare gli ordinamenti pubblici in quei paesi. Essi devono fare del loro meglio per allevare la nuova generazione secondo l' Islam, istituendo nidi per bambini, scuole e centri. Essi devono attenersi al legame divino nel contesto della fratellanza islamica, dialogare con calma per risolvere i problemi oggetto di disaccordo. Devono adoperarsi per far riconoscere dai paesi in cui vivono i loro diritti, soprattutto gli affari familiari, come succede con le altre comunità religiose. Il Consiglio spera che la Lega Mondiale Musulmana faccia tutti gli sforzi per realizzare tutto ciò essendo la più grande organizzazione islamica mondiale popolare.

5. Il Consiglio afferma che il responso giuridico (*Fatwà*) nell'Islam è qualcosa di grande e importante. I grandi saggi, vecchi e attuali, lo temono al fine di evitare l'attribuzione erronea ad Allah o al Suo Profeta. Allah ha considerato ciò' come idolatria: "Dì: il mio Signore ha vietato solo le turpitudini palesi o nascote, il peccato e la ribellione ingiusta, l'attribuire ad Allah consimili a proposito dei quali (Egli) non ha concesso autorità alcuna e il dire contro Allah cose di cui non conoscete nulla" (Al-A'râf, 33). Allah ha messo i Musulmani in guardia contro la leggerezza nell'emissione della Fatwà. Allah invita tutti i Musulmani, governanti e governati, a prestare attenzione alla Fatwa e a coloro che la emettono, onde evitare che venga pronunciata da persone non competenti o qualificati. Infine, il Consiglio avverte i Musulmani di non seguire i giudizi e le Fatwà non emesse da saggi che godano di stima.
6. Il Consiglio ha seguito la campagna rabbiosa contro le scuole e le facoltà islamiche, contro i pulpiti (*minbar*) delle moschee usati per le prediche e l'appello all'Islam (*Da'wah*) nei Paesi islamici, e gli inviti spiacevoli a cambiare i curricula delle scuole. Il Consiglio avverte i Musulmani del pericolo di questo atto, e quindi di non seguirlo, altrimenti si dissolverebbe l'identità islamica e i musulmani perderebbero la conoscenza della loro religione. Esso afferma l'importanza dell'istruzione conforme alla legge islamica (sciaraitica) per la costruzione del carattere del Musulmano e la compattezza della società come riportato dal Libro Sacro e la Sunnah del Profeta. Il Consiglio si appella alla Lega Mondiale Musulmana affinché segua questo problema con i Ministeri dell'Istruzione e le sue istituzioni nei paesi islamici.

Raccomandazioni del Consiglio alla Lega Mondiale Musulmana

Per unire le forze e le vedute dei Musulmani, il Consiglio Giuridico Islamico raccomanda alla Lega Mondiale Musulmana:

1. Istituire un comitato o associazione internazionale di dotti Musulmani sotto il patronato della Lega Mondiale Musulmana a Makkah Al-

Mukarramah per esaminare i problemi che sorgono nella vita dei popoli e delle minoranze musulmane.

2. Istituire un'Unione Mondiale delle Federazioni Musulmane, sotto il patronato della Lega Mondiale Musulmana, per organizzare le loro attività e unificarle sul sentiero della rettitudine e della pietà come ha ordinato Allah l'Eccelso, per servire l'Islam ed i Musulmani. "Aggrappatevi tutti insieme alla corda di Allah e non dividetevi tra voi" (Al-Emràn, 103). e "Non siate discordi, ch  altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza" (Al-Anfàl, 46).
3. Stilare una Carta, approvata dalle istituzioni caritative islamiche nel mondo, per organizzare i loro sforzi, sostenere la loro missione e unirle per respingere le false accuse rivolte contro di esse.
4. Aiutare le minoranze Musulmane per ottenere i loro diritti legittimi, come le altre comunit , e il riconoscimento dell'Islam da parte degli Stati in cui si trova una minoranza Musulmana. Inoltre, bisogna formare in ogni Paese Organizzazioni che rappresentino i Musulmani dinanzi alle istituzioni governative ed amministrative, onde facilitare loro l'ottenimento ed il godimento dei loro diritti, come altri.
5. Contattare i governi e le associazioni Musulmane affinch  collaborino per istituire dei canali televisivi islamici satellitari che trasmettano in varie lingue allo scopo di illustrare i pregi dell'Islam, di cui l'umanit  ha bisogno, oltre ad affrontare le campagne mediatiche e culturali ingiuste contro l'Islam ed i Musulmani.
6. Formare un gruppo di esperti Musulmani per contattare le istituzioni, i parlamenti, i governi occidentali influenti e i Comitati per i diritti umani e la lotta contro la discriminazione e l'odio , attraverso incontri e corrispondenze con i loro responsabili, per far conoscere tutto ci  che l'Islam offre come sicurezza e pace per l'umanit , e illustrare la sua vera essenza , rifiutando tutte le accuse contro l'Islam ed i Musulmani.

Infine, tutti i popoli Musulmani devono unirsi per affrontare ogni tipo di pericoli. Loro devono sapere che la loro esistenza dipende dall'esistenza della loro religione, e che l'Islam   un dono di Allah che va conservato e un favore divino per il quale essi devono ringraziarlo. "Vantano questa sottomissione, come fosse un favore da parte loro. Di: non rinfacciatemi il vostro Islam come se fosse un favore.   piuttosto Allah che vi ricorda il Suo favore di avervi guidati verso la fese, (che otterrete) se siete sinceri" (Al-Hujrat, 17).

I saggi riuniti a Makkah Al-Mukarramah presso la Lega Mondiale Musulmana presentano questa dichiarazione a tutta l'umanit  invitando il mondo intero a cercare i mezzi per sradicare i pericoli che incombono sull'umanit .

Allah benedica il nostro Profeta Muahmmad, tutti i Suoi Familiari e Compagni.